

Pur con qualche sofferenza Inter, Torino e Juve hanno superato il primo turno

# Le coppe non bocciano il calcio italiano

Solo la Roma è rimasta ferma al palo, nonostante il 3-0 dell'andata - Un eccesso di leggerezza e di tranquillità stava per costare molto cara a granata e bianconeri piemontesi - Bene i nerazzurri



Una cosa dobbiamo subito dire dopo il primo turno delle coppe europee: le italiane hanno scampato proprio bella. Dopo il clamoroso exploit dell'andata, dove Inter, Juventus, Roma e Torino avevano conquistato splendide affermazioni o più di lì, che avevano aperto il campo alle più rosee speranze per il futuro, mercoledì c'è mancato poco che con un impreveduto colpo di spugna, venisse cancellato tutto ciò che di positivo era stato fatto.

Fatta eccezione per l'Inter, che a Craxio, con una condotta di gara saggiamente intelligente, anche se non bella, da un punto di vista spettacolare, ha saputo raggiungere meritoriamente e senza eccessive rische il traguardo prefissato, per le altre, le partite di ritorno sono state una vera odissea. Nonostante le sofferenze patite a lungo nel corso della gara, Juventus e Torino alla fine sono riuscite a farcela, la Roma invece niente da fare. La sua è stata una «dabile» imprevista, senza l'appiglio di una giustificazione.

Comunque, tirando le somme, tutto sommato non si può dire che le cose siano andate male. Tuttavia, il bilancio dopo i primi centottanta minuti di coppe europee si è chiuso in attivo. Tre squadre hanno scavalcato, anche se con qualche difficoltà, il primo ostacolo. Una soltanto, ma più che altro per sua dabbenaggine è rimasta tagliata fuori.

Se andiamo e rispolverare gli annali, rare volte, percentualmente parlando, alle rappresentanti del calcio italiano è riuscita un'impresa di tal portata. E di questo dobbiamo essere soddisfatti, poiché s'intendono tra le pieghe del calcio di casa nostra sintomi di miglioramento, almeno per quanto concerne il risultato concreto e cioè la qualificazione al turno successivo. La cosa nel passato ci aveva riservato tante delusioni. Però strettamente non ci siamo affatto. Il tempo e le esperienze trascorse non hanno quasi per niente mutato la mentalità dei nostri giocatori.

re cancellato quasi tutto di un colpo dalla scena delle coppe europee lo si deve alla persistente mentalità spaurita che ancora ci accompagna, all'eccesso di sicurezza e a un atavico complesso di superiorità. Mercoledì per le italiane doveva essere una passeggiata, l'unica ad essere assillata da qualche preoccupazione, nonostante il 3-0 dell'andata era l'Inter. Ebbene proprio i nerazzurri hanno saputo fare la figura migliore, disputando u-

na gara agonisticamente guardata, che l'ha vista persino in vantaggio per un breve periodo di tempo. Tutto ciò si è verificato perché i nerazzurri sapevano di non avere ancora in tasca la qualificazione. Sapevano che per ottenerla avrebbero dovuto combattere all'arma bianca dal primo all'ultimo minuto. Le altre invece si sono sentite già in tasca la qualificazione e dopo i primi 90' di gioco, la riprova di quanto dicia-

mo la si è avuta proprio mercoledì sera. La Roma ha pagato a caro prezzo il frutto della sua inesperienza e della sua stolta tattica. Per la Juventus c'è mancato poco. Sia i giallorossi che i bianconeri hanno infatti impostato la loro partita su una tattica rinunciataria, tutta intenta a spezzare il gioco degli avversari e a far melina con l'intento di far trascorrere il tempo.

Così facendo hanno rinunciato ad essere se stesse, al loro gioco, che bene o male non è poi così malvagio. Praticamente si sono snaturate. La loro tattica, complice anche un pizzico di buona sorte e l'occhio benevolo dell'arbitro, la Roma invece vi ha abbattuto il muso con una efficienza inaudita. Da fonti bene informate si dice che i giallorossi abbiano disubbidito agli ordini di Liedholm, arretrando la difesa e la loro iniziativa. Ma sono soltanto voci.

Per quanto riguarda il Torino invece il discorso è un po' diverso, anche se questo non lo assolve. Anche per il vecchio Toro granata c'è l'imputazione di eccessiva leggerezza, avendo mollato gli ormeggi con troppo anticipo. Ma è difficile pensare di poter rischiare l'eliminazione, dopo aver vinto in trasferta la partita di andata e dopo essere stato in vantaggio fino a metà della ripresa nella partita di ritorno.

Rispetto a Roma e Juve merita maggiore indulgenza, poiché i colpi di scena si sono avuti soltanto nel finale e di mezzo ci si è messo anche un malumore di quegli di Van Der Korpuz.

Comunque tutto è bene quel che finisce bene. La speranza è che la lezione dell'altro ieri serva per il prosieguo di questa stagione. Un castiglione di Van Der Korpuz.

Paolo Caprio

## Liedholm spiega il tracollo della Roma

### « Con Scarnecchia avremmo ribaltato la partita »

ROMA — Quel terribile mercoledì di Jena resterà a lungo impresso nella mente di Liedholm, il tecnico svedese che ha perduto un unico comune denominatore: la forza del Carl Zeiss. Ma non basta. A questo i giallorossi lasciano spazio ad alcune pesanti insinuazioni, che forse sarebbe stato meglio evitare. Riguardano l'incredibile vitalità dei giocatori tedeschi. Si parla di bava alla bocca, di occhi dilatati, di denti a mo' di un cane. « Questo non lo voglio dire — ha puntualizzato subito Liedholm al suo arrivo a Roma — non posso non rilevare che rispetto alla partita di Roma erano trasformati. Accusare tre marce in più. Lascio fare a voi i conti. Presagombra neanche il campo dai fantasmi ».

Si passa dunque alla partita. Tutti si attendono un piccolo di autocritica, dopo una sonante sconfitta come è stata quella di mercoledì sera. Invece il processo è rivolto al bandito. Si elencano soltanto una serie interminabile di scusanti. Come dire « non si è perso per nostra debolezza, anzi noi eravamo fortissimi. Il fatto è che giocavamo contro undici marziani ». « Noi non avevamo nessuna intenzione di fare catenaccio — continua il tecnico svedese — volevamo fare la nostra gara, soltanto che quando uscivamo in contropiede, i nostri avversari ci fermavano con un fallo, che l'arbitro non fischia mai ».

Ma andiamo avanti. « Tutto è dipeso dall'espulsione di Scarnecchia — ha proseguito il tecnico — che cadde nel tranello tesogli dal tedesco, che gli è rotolato addosso, dando l'impressione di aver commesso lui il fallo. La sua uscita è stata determinante. Se fosse rimasto in campo avremmo potuto ribaltare la partita. Era uno dei pochi che riusciva a drittarci dalla stretta guardia avversaria. Avrebbe potuto fare le sue solite discese sulla destra e operare quel cross che sono la sua specialità. E poi se a tutto questo aggiungiamo l'infelicità di Pruzzo... ».

D'accordo. Però la difesa è apparsa un po' traballante. « Scherziamo — conclude Liedholm — in quella doglia di riuscirvi fin troppo a mantenere la calma ».

Niente da rimproverarsi quindi. « Nulla ». Se lo dice lui...

## Il match Holmes-Ali oggi in TV (ore 14)

Mentre il giornale sta andando in macchina al Casarès Palace di Las Vegas si sta disputando (è infatti iniziato alle ore 4 di questa mattina) il campionato mondiale dei pesi massimi (versione WBC) tra il campione in carica Larry Holmes e lo sfidante ufficiale Muhammad Ali.

Al peso i due pugili hanno fatto registrare: Holmes kg 95,400. Ali kg 98,600. Numerose le personalità presenti a bordo ring, tra cui Frank Sinatra, Tom Jones, Paul Anka, Sylvester Stallone, Ken Norton, Roberto Duran, Ray Leonard.

La città di Las Vegas, capitale del gioco e della boxe mondiale porta fortuna ad entrambi i pugili. Ali vi ha vinto cinque delle sei volte, mentre Holmes vi ha sostenuto dieci incontri, vincendoli tutti.

L'impianto che ospita l'incontro è un garage all'aperto che, immediatamente dopo l'incontro verrà smantellato e adibito all'uso originario. La sua capienza è di 27.600 spettatori. È costato una cifra prossima ai 75.000 dollari. La telecronaca del match mondiale tra Holmes ed Ali sarà trasmessa oggi alle ore 14 sulla rete 2 e sarà replicata nel TG3 della notte alle ore 23 circa.

NELLA FOTO: Holmes durante le operazioni di peso

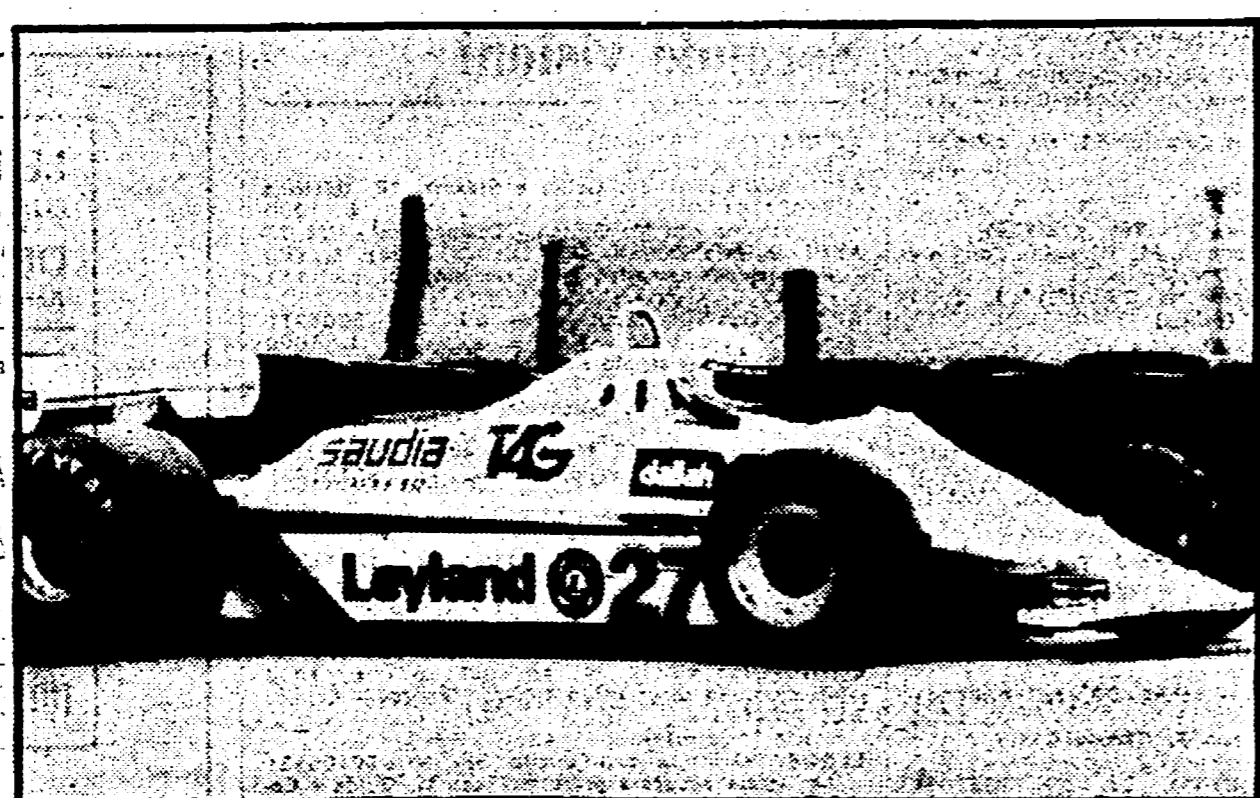
Domenica a Watkins Glen termina il « mondiale » F1 già vinto da Jones (TV ore 23)

# Ultimo atto all'insegna del mercato-piloti

Quasi certo l'ingaggio di Andretti da parte dell'Alfa Romeo — De Cesaris forse alla McLaren

Il G.P. degli Stati Uniti Est, per il quale oggi si inizieranno le prove ufficiali, pur non avendo più nulla da dire sul campionato, ormai vinto da Alan Jones, potrebbe rivelarsi una corsa interessante ed è un peccato che la nostra TV abbia deciso di trasmetterlo in differita (rete 2 dalle 23) anziché in diretta come avveniva per tutte le altre prove iridate. Interessante, una volta tanto, per gli appassionati italiani che da lunghi mesi attendono una riscossa del Ferrari e un risultato finalmente entusiasmante dell'Alfa Romeo.

Già alla vigilia del G.P. del Canada c'erano fondati motivi per sperare che almeno uno dei due eventi si verificasse; poi la Ferrari si è trovata ancora una volta con gambe inadatte (e che ciò fosse vero lo si è visto nei tentativi di Monty nel test del venerdì a Imola). Dal canto suo l'Alfa ha perso un'altra grande occasione per il ritorno di Giacomo, che ha fatto male i conti nel tentativo di sorpasso di Pironi. Ora sia la Ferrari che l'Alfa potrebbero riuscire nel loro intento. Le macchine di Maranello non dovrebbero soffrire a Watkins Glen gli stessi problemi adatti alla situazione. L'Alfa a sua volta non pare abbia problemi tecnici e ha bisogno solo di un po' di fortuna e di un po' di giudizio da parte del suo pilota di punta. Per Ferrari e Alfa Romeo la gara americana costituisce l'ultima occasione di appello ed è ovvio che faranno tutto il possibile per chiudere al meglio una stagione per entrambe negativa.



ALAN JONES e la sua WILLIAMS sono già vincitori matematici del « mondiale »

Il « mercato » piloti e alcune delle voci che circolano nei giorni scorsi hanno già avuto smentite. Per esempio sembra molto improbabile che Alan Jones venga all'Alfa Romeo. Frank Williams ha di-

chiarato che il neo campione del mondo resterà con lui anche nel prossimo anno, mentre una smentita indiretta alle voci sul possibile passaggio dell'australiano alla casa italiana sono venute da Mario Andretti, il quale ha confermato quanto si dice da qualche tempo, e cioè che le sue trattative con l'Alfa sono a buon punto. Stando poi alle ultime indiscrezioni pare addirittura che

l'italo-americano abbia già firmato il contratto. Alla Williams rimarrebbe anche Carlos Reutemann, che si voleva dovesse passare alla Renault. Ed è stato lo stesso pilota argentino a dire in un'intervista a Buenos Aires di non voler cambiare casacca. Sfumato l'ingaggio di « Lole », alla Renault dovrebbe fare le sue solite discese in un'intervista a Buenos Aires. Andretti, il quale verrebbe lasciato libero dalla Marlboro che ha il problema di sistemare Andrea De Cesaris, il giovane pilota italiano ingaggiato dall'Alfa per le due gare americane in sostituzione di Vittorio Brambilla. All'Alfa non vogliono un altro « giovane leone » che metterebbe definitivamente in crisi Giacomo, già molto testoso in questi ultimi tempi proprio a causa delle voci messe in giro sulla formazione della squadra (si era parlato insistentemente anche dell'arrivo di Patrese, non gradito dal brasiliano).

Si giocherà a Praga dal 5 al 7 dicembre prossimi

## Superficie medio-veloce per la finale di Davis fra Italia e Cecoslovacchia



IVAN LENDL

PRAGA — Si svolgerà dal 5 al 7 dicembre a Praga la finalissima di Coppa Davis fra Italia e Cecoslovacchia. Lo ha reso noto nella capitale cecoslovacca Pavel Korda, responsabile tecnico della vittoria cecoslovacca della vittoria cecoslovacca dell'Argentina di Vilas e Clerc, ha intanto eliminato con un secco 6-2, 6-1 il tedesco Popper nel torneo di seconda testa di serie (la prima è appunto Vilas).

« Ancora qualche notizia da Praga: si giocherà con palli « Penn » e si è richiesto agli USA di disporre della famosa insalata d'argento nella settimana precedente la gara per poterla esporre al pubblico in una vetrina del centro cittadino. »

dotati di buon servizio e di gran gioco d'attacco come Smid e Lendl. Quest'ultimo, che si trova ormai nei primissimi posti delle classifiche mondiali, è stato il protagonista della vittoria cecoslovacca sull'Argentina di Vilas e Clerc, ha intanto eliminato con un secco 6-2, 6-1 il tedesco Popper nel torneo di seconda testa di serie (la prima è appunto Vilas).

Nessuna novità ci dovrebbe essere invece alla Wimbledon, che avrebbe già confermato Piquet e Rebaque ed avrebbe anche prechiodato la conferma di Watson. Restando ai piloti italiani, si sa che la Arrows non ha ancora rinnovato il contratto con Patrese, per cui si dice che il padovano dovrebbe altre prospettive, sia abbastanza preoccupato. Stesso discorso per De Angelis, anch'egli in attesa del rinnovo del contratto da parte di Colin Chapman. Infine c'è il problema di Cheever, il quale se l'Oseilla dovesse abbandonare la F1 si renderebbe disponibile. Pare che l'americano di Roma piaccia a Ken Tyrrell, rimasto per ora solo con Daly e il giovanissimo Thackwell, dato che Jarier lo avrebbe abbandonato per andare alla Lotus al posto di Andretti.

Giuseppe Corveto

Interessanti e pertinenti precisazioni dei dirigenti della pista

# Per Vallelunga F.1 « vietata »

L'autodromo romano svolge tuttavia un vasto programma di attività comprendente gare di tutte le formule e categorie - L'interessamento per trasformarlo in impianto polivalente

ROMA — Parlando di Vallelunga una sera al Martini club di Roma con Saliti, Romagnolo e De Luca, puri e veri, la conferma brutale che la Formula 1 ha perso quasi tutte le sue qualità di sport si articola anche in questo modo. Ma il fatto è che nessun autodromo può oggi pensare di organizzare la Formula 1 al di fuori delle regole (specialmente economiche) dettate da Bernie Ecclestone. Almeno al momento. Ed è qui che finisce il discorso. Perché se Vallelunga avesse la possibilità di offrire un altro valido motivo agonistico come la sfida tra i cinque italiani della Formula 1, magari in un campionato di vetture miste della « uno » e della « due », dando così ai giovani della formula cadetta occasione di confronto e per gli esperti di poter dimostrare la loro classe, non potrebbe rinunciare. I team sono impegnati a correre soltanto nel rispetto di un contratto che potrebbe giustificarsi soltanto per gli stakeholder.

Questo naturalmente è soltanto un aspetto dell'assurda legge di Ecclestone, una legge che fortunatamente i set-

tori più sensibili del mondo automobilistico hanno impugnato decisi a superarne almeno gli aspetti più clamorosamente antisportivi. Se Vallelunga non potrà essere il teatro di una occasione di Formula 1 in ogni caso non sarà davvero motivo per considerarlo un autodromo di secondo piano. Gli avvenimenti che vi si svolgono sono molti e anche di ottima levatura. Semmai ciò che manca all'impianto è quella caratteristica di ambiente sportivo adatto al ritrovo di quanti prendono a pretesto i fatti dell'automobilismo e del motorismo sportivo in genere per organizzare la Formula 1. Il fatto è che la Formula 1 è un'attività complessiva con una spiccata natura di ricreazione sportiva e di spettacolo, campi da tennis, ed altre attrezzature appaiono altrettanto necessarie a questa attività, almeno esageratamente costosa.

Eugenio Bomboni

Domenica coronano le « Formula tre »

ROMA — La penultima prova del campionato italiano di Formula 3 si svolgerà il 5 ottobre sul circuito di Vallelunga. Questa volta il duello tra Guido Pardini su Dallara-Emlotti (tesse della classica con 35 punti utili) e Enzo Coloni su March 753 (secondo con 28 punti utili). Dato il gioco tattico, questa è una gara da seguire con interesse. Coloni dovrà puntare decisamente alla vittoria. Assenti Alboreto, Fagioli e Saliti, impegnati nella gara europea di Kassel-Calden, i vari Campominosi, Bianchi, Caszian, Ruggeri, si scontreranno in gara di insediarsi nella lotta per le prime posizioni.

La competizione si articolerà in due parti di qualificazione di 16 giri ciascuna (Km. 51,200) e una finale di 32 giri (Km. 102,400). La manifestazione sarà la decima e penultima gara della Coppa Renault 5 Elf.

Dopo due turni del campionato di basket

# C'è già chi rischia di staccarsi

Intanto una sentenza del tribunale riapre la grana degli « italianizzati »

Il campionato di basket '80-81 è subito partito su ritmi convulsi: anche quest'anno, purtroppo, gli impegni internazionali hanno reso necessario la compressione del torneo in termini ristretti e si è subito partiti con i turni infrasettimanali poco graditi alle squadre e che certo non facilitano la presenza del pubblico. Le esigenze dell'attività internazionale (specie dopo l'argento olimpico) sono certo importanti, ma questo problema dei tempi troppo ridotti per il campionato è una « patata bollente » che dovrà essere bollita o poi risolta in modo definitivo. Se il campionato è frenetico nel tempo, è anche da subito al battico per molte squadre: partire con due sconfitte significa ritrovarsi immediatamente a correre in salita. E quello che già capita a squadre di rango come la Ferrarese e il Recco, che appaiono alla vigilia fra le possibili protagoniste

del torneo. Certo, il tempo per rimediare c'è ancora, ma bisogna fare in fretta perché ci si mette poco senza venire staccate nettamente dalle prime posizioni. Sono già rimaste soltanto tre formazioni, Emerson, Billy e Pintinox: non stupisce più di tanto la presenza al vertice di una compagine quotata e ricca di classe. Al limite qualche stupore in più per milanesi e varesini per i quali qualche crisi già inavvertita l'inizio di un inarrestabile declino: la « magia » di Pentassuglia e Peterson ha scacciato le ombre. Sotto di un gradino Sindurys e Squibb per le inaspettate battute d'arresto casalinghe alla prima giornata rispettivamente con Tagin-seng e Pintinox. Comunque, e in parte lo hanno già dimostrato risentando in trasferta nel secondo turno, si tratta sicuramente di una giornata storta e niente più.

In attesa del big-match di domenica fra Billy ed Emerson, due parole sulla ridondante « grana » delle naturalizzazioni. Il giudice di Milano ha imposto alla federazione di lasciar giocare Attilio Menattini da anni cittadini italiani. È un problema vecchio che sicuramente riserva ancora polemiche. Intanto l'ingenuità Ferrarese spera che a gentenza spiani la strada all'utilizzazione del suo Ferrante, orlundo acquistato e tenuto forzatamente in natalina. Vedremo come finirà.

f. de f.